

4 DICEMBRE 2016: PERCHE' IL NO AL REFERENDUM COSTITUZIONALE DEL MOVIMENTO PER L'ACQUA PUBBLICA

PICCOLA STORIA DAL REFERENDUM DEL 2011 A QUELLO DEL 4 DICEMBRE

Sono passati oltre 5 anni dal vittorioso Referendum per l'acqua pubblica, nella manifestazione conclusiva di quella campagna affermammo che sarebbe iniziata la lotta più difficile, era vero.

Il referendum ha ottenuto due risultati decisivi: bloccare l'obbligo di privatizzazione (oggi avremmo solo aziende private di gestione dell'acqua) e si è creata una grande sensibilità pubblica sul nodo della gestione dell'acqua (lo dimostra la discussione che si è aperta in questi mesi sulla legge Madia sui servizi pubblici e l'atteggiamento difensivo del governo a poche settimane dal Referendum Costituzionale).

Non potendo ribaltare quel risultato in modo radicale (ci ha provato Berlusconi, subito bloccato dalla Corte Costituzionale), i governi che si sono succeduti (Monti, Letta, Renzi), hanno utilizzato un basso profilo, intervenendo con provvedimenti gravissimi, ma poco appariscenti e nascosti nelle leggi OMNIBUS (sblocca italia, milleproroghe, ecc....), favorendo le gestioni private e miste e rendendo complicato, se non impossibile l'avvio dei processi di ripubblicizzazione del servizio idrico, hanno creato l'AEEGSI, agenzia che ha deciso le nuove tariffe reintroducendo sotto mentite spoglie la "remunerazione del capitale investito" abrogata dal referendum.

Con la stretta finanziaria ai Comuni hanno incentivato i processi di acquisizione delle aziende pubbliche attraverso le aziende miste quotate in BORSA, le Multiutility, hanno avviato percorsi di privatizzazione progressiva delle stesse come avvenuto con HERA ed IREN. Sono stati bloccati processi di ripubblicizzazione come a Reggio Emilia, a Piacenza ed a Rimini.

Oggi il governo Renzi ci riprova coi decreti Madia, e con lo stravolgimento in parlamento della legge di iniziativa popolare sull'acqua proposta dall'iniziativa dei Movimenti dell'acqua.

Oggi il ministro Madia sulla spinta della mobilitazione dei Comitati e del rischio di impopolarità a poche settimane dal Referendum Costituzionale, cerca di accreditare l'idea che non si stia intervenendo sul servizio idrico.

Bene i risultati che stiamo ottenendo, ma restano gravi aspetti nei decreti, vedremo nei prossimi giorni quando i provvedimenti saranno più chiari.

Quello che è chiaro è che il governo Renzi, (Rappresentante assieme del suo

"cerchio Magico" , BOSCHI, MADIA, ecc... di una consorteria di finanziari e banchieri locali) mantiene una precisa collocazione di interessi per il dominio della finanza, in collegamento con la finanza speculativa internazionale, per le privatizzazioni, dell'acqua e non solo.

Dal governo Monti al governo Renzi sfruttando il **clima emergenziale** dovuto alla crisi, ma anche creato dal sistema finanziario_mediativo, hanno approvato provvedimenti gravemente antipopolari come la **legge Fornero sulle pensioni**, **il Jobs Act** e **la distruzione dei diritti dei lavoratori**, **l'introduzione del pareggio di bilancio in costituzione** (che uccide la prima parte della costituzione), la **trasformazione della scuola in azienda autoritaria con "La Buona scuola"**, il **rilancio delle privatizzazioni**.

La necessità di dotarsi di un sistema istituzionale a sua misura, non potendo contare su una condizione di emergenza infinita e con lo sgretolarsi delle larghe intese in parlamento, ha portato Renzi a modificare le regole Costituzionali per non avere più lacci alla sua iniziativa. Così nasce la Controriforma della Costituzione. Parlamento sempre più debole e delegittimato, Governo più forte con maggioranze precostituite dovute all'Italicum (la nuova legge elettorale), passaggio di poteri dalle regioni allo stato centrale, squilibrio dei poteri dello stato.

Il NO al Referendum Costituzionale del Forum Italiano dei Movimenti per l'acqua è quindi un NO sul merito della Riforma, ma anche un NO politico rispetto alla cessione di sovranità dalla politica al sistema economico-finanziario che vuole guadagnare (con poca fatica investendo su un settore monopolistico e senza concorrenza) sulle privatizzazioni e sulla distruzione dei diritti dei cittadini.

Se il Plebiscito sulla sua persona chiesto da Renzi al Referendum, si trasformerà nel suo contrario, con una sua sconfitta, si riapriranno tutte le possibilità, e di nuovo i cittadini avranno la possibilità di giocare la partita.

Non il "diluvio" come preconizzato dal governo, ma uno spazio per ricostruire spazi di democrazia e partecipazione, per riaffermare la necessità di uno sviluppo basato sulla ripresa degli investimenti sociali e di gestione del territorio fra cui la tutela delle risorse idriche.

VOTA NO - Per uscire dalla crisi con un modello sociale equo, redistributivo e sostenibile.

Ancora una volta "Si scrive acqua, ma si legge Democrazia".

Andrea Caselli

Coord. Comitati Acqua Bene Comune Emilia-Romagna